

LE REGOLE INTERNAZIONALI SUL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE NEL 2000

di Graziano Severini*

Come è noto, il sostegno pubblico al credito all'esportazione è disciplinato in sede internazionale da un'intesa, conclusa in sede OCSE, denominata Arrangement on guidelines for officially supported export credits, meglio nota come Consensus, siglata nel 1978, il cui scopo è quello di fornire un quadro di regole per un'utilizzazione disciplinata dei crediti all'esportazione, in modo da indurre le imprese dei 23 paesi aderenti all'accordo (15 sono quelli dell'Unione Europea), a farsi concorrenza sulla base della qualità e del prezzo dei beni e dei servizi esportati, anziché di forme di sovvenzione pubblica.

L'accordo, applicato alle esportazioni con termini di pagamento superiori a due anni, è soggetto ad un continuo processo d'interpretazione e negoziazione, che nel 2000, ha toccato tra gli altri, i seguenti argomenti:

Agricoltura: *la disciplina dei crediti all'esportazione sui prodotti agricoli, finora esclusi dall'accordo (come pure le commesse militari) ha formato oggetto di negoziato per tutto l'anno passato, ma non si è ancora giunti a una conclusione, stante la persistente indisponibilità degli Stati Uniti a diminuire il sostegno ai propri agricoltori. L'obiettivo di tale negoziato, infatti, è quello di definire un accordo per ridurre i sussidi nel settore, stabilendo termini di rimborso dei crediti più vicini alle normali pratiche commerciali. Si dovrebbe arrivare gradualmente (con due periodi transitori fino al 1° ottobre 2002) a fissare i termini di rimborso dei crediti a 18 mesi, con l'eventuale maggiorazione di 3 mesi per le operazioni poste in essere con i paesi meno sviluppati importatori netti di prodotti agricoli. Una posizione diversa è stata assunta dal Canada, che si è detto non disponibile ad accettare l'accordo, ritenendo troppo lungo anche un periodo di 18 mesi.*

I ministri OCSE si augurano comunque di superare i contrasti per giungere ad un'approvazione dell'accordo entro la fine del 2001, in modo da poterlo usare nell'ambito dei negoziati agricoli dell'OMC.

Ambiente: *nell'anno 2000 l'argomento che ha dato luogo alla più intensa attività negoziale è stato sicuramente la problematica ambientale, che ha visto convenire i partecipanti in un progetto di accordo, i Common Approaches, destinato ad essere da tutti applicato a partire dal 1° gennaio 2002. Si tratta, come è noto, dell'inserimento della dimensione ambientale nei processi valutativi delle agenzie pubbliche per i crediti all'esportazione. La bozza dell'accordo prevede che i membri aderenti mettano in pratica specifiche procedure per tenere sotto controllo l'impatto ambientale delle operazioni che beneficiano del sostegno pubblico, con un continuo scambio di informazioni tra le agenzie assicurative pubbliche. Le delibere del Gruppo sull'ambiente sono state raggiunte anche con il parere di vari stakeholder, come il Business & Industry Advisory Committee (BIAC) e*

* Ministero del Commercio con l'Estero – Servizio per il coordinamento degli strumenti e degli studi in materia di internazionalizzazione delle attività produttive.

il Trade Union Advisory Committee (TUAC), le rappresentanze presso l'OCSE, rispettivamente, dell'industria e dei sindacati, altre organizzazioni non governative (ONG) e i governi dei paesi importatori.

Corruzione: *l'Italia ha ratificato la Convenzione OCSE sulla corruzione dei pubblici ufficiali nelle transazioni economiche internazionali, con la legge 300 del 29 settembre 2000. Tale provvedimento sostanzialmente equipara il reato di corruzione dei funzionari pubblici stranieri a quello dei pubblici ufficiali italiani. Nell'ambito dell'ECG (Export Credit Group), è stato raggiunto un accordo per promuovere il coinvolgimento delle agenzie pubbliche per i crediti all'export (ECAs) nel perseguire la trasparenza e la correttezza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti internazionali, al fine di contrastare la corruzione. Le consultazioni con le ONG sulla trasparenza internazionale hanno giocato un ruolo positivo nella formulazione dell'accordo, diffuso pubblicamente nella forma di un Action Statement: il gruppo ha infatti concordato di diffondere i risultati di un esercizio di mappatura delle misure prese come deterrente per la corruzione, al fine di facilitare il processo di revisione dello stesso Statement.*

Rapporti con l'OMC: *un problema di particolare rilievo è emerso da alcune recenti decisioni dei panel dell'OMC, l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Nello specifico, la discussione nasce dall'incertezza sul campo di applicazione del Consensus e soprattutto dal dubbio se esso debba godere o meno nella sua interezza, e cioè anche al di là della disciplina dei tassi di interesse, del cosiddetto Safe Haven, cioè di un ambito di esenzione all'interno dell'ASCM (l'accordo OMC sui sussidi e sulle misure di compensazione, che vieta espressamente gli aiuti all'esportazione). La finalità del lavoro svolto dall'ECG in questo campo è quella di raggiungere un'intesa, prima della fine del 2001, su un'appropriata revisione del testo del Consensus, comprendente l'elaborazione di regole che definiscano una disciplina per i finanziamenti concessi a tassi variabili, invece che a tassi fissi CIRR (Commercial Interest Reference Rates).*

I CIRR sono i tassi di interesse minimi applicati a carico dell'importatore nelle operazioni regolate dal Consensus. Tecnicamente i CIRR vengono costruiti e revisionati sommando 100 punti base (1 punto percentuale) al rendimento dei titoli di Stato rilevati mensilmente per ciascuna valuta dei paesi partecipanti all'accordo.

Nel corso del 2000 è emerso nell'ambito dell'OMC l'interesse di alcuni paesi non OCSE verso l'effettuazione di interventi di sostegno non solo a tassi fissi (CIRR), ma anche a tassi fluttuanti più competitivi. Il Gruppo crediti all'export ha dunque considerato la possibilità di una disciplina parallela dei tassi variabili, partendo da uno studio sulle condizioni di mercato (margini e commissioni) alle quali le istituzioni finanziarie private concedono finanziamenti.

Paesi fortemente indebitati (HIPC): *anche in seno al Gruppo crediti all'export è stata avvertita la necessità di ricercare una maggiore coerenza tra la liberalizzazione del commercio internazionale e la promozione dello sviluppo sostenibile per i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC). Tale discussione è nata dall'esigenza di non aggravare, attraverso lo strumento del credito all'esportazione, la posizione debitoria di tali paesi. In altri termini le ECAs si sono impe-*

gnate a non sostenere operazioni che non si risolvano in un contributo utile al loro sviluppo economico e sociale.

L'accordo raggiunto prevede l'impegno tra i membri del Gruppo di informarsi reciprocamente sui progetti che hanno come destinatari i paesi fortemente indebitati e di seguire alcuni principi stabiliti nell'interesse economico-sociale di tali paesi. Il giudizio sulla natura e sull'utilità di queste operazioni spetta al Gruppo.